

## Il caso politico

Mariotti, il Pd  
«Propaganda  
con soldi  
pubblici»

VERONA — Sta a vedere che diventa un caso davvero. Che quello stemma a dir poco nostalgico, utilizzato come logo per una rivista e spacciato su divise e calendari dell'azienda mobilità e trasporti, senza alcun motivo valido, riesce a riprodurre in salsa nostrana, quello che sta straniando la politica italiana.

**Buferata politica** Si allarga la polemica dopo l'uso del logo della sua rivista su divise e calendario dell'azienda

## Caso Mariotti, il Pd accusa: «Propaganda con fondi pubblici»

*E il presidente Amt: attaccato per cose che non hanno a che fare con il mio ruolo*

VERONA — Sta a vedere che diventa un caso davvero. Che quello stemma a dir poco nostalgico, utilizzato come logo per una rivista e spacciato su divise e calendari dell'azienda mobilità e trasporti, senza alcun motivo valido, - ma anche tutti i precedenti «dittori» inviati dall'account del Comune di Verona - riesce a riprodurre in salsa nostrana, quello che sta straniando la politica italiana. Una corrispondenza se non di amorosi sensi, almeno d'intenti tra quello che è il centrodestra targato An e quello che è il centrosinistra marchiato Pd.

Dove An è il partito di provenienza di quello che in tutta questa vicenda ha la parte del protagonista principale. E del collante. Il presidente dell'Amt Massimo Mariotti, colui che quel logo l'ha piazzato prima sulla rivista «Movimento» di cui è proprietario ed editore e poi lo ha spazzato nell'azienda pubblica di cui è al vertice. In due giorni è riuscito in un'impresa. Anzi in tre. E forse in quattro. Quella di aver fatto infuriare il centrodestra, con il coordinatore cittadino Massimo Giorgetti che lo ha tacciato come «indegno» del ruolo che ricopre. Quella di farsi scaricare dal sindaco Tosi che - al di là dei giochi d'alleanza - al vertice dell'azienda ce l'aveva messo e, ieri - a due mesi dalla scadenza del mandato - ha detto che «esiste un problema e porterò il caso Mariotti in giunta». La terza impresa del presidente riguarda il Pd. O meglio, una parte del Pd. Giorgetti nella sua riprenda aveva ricordato come «usare soldi pubblici per propagandare un simbo-

lo è un'idiozia». Se i consiglieri comunali del partito democratico non hanno aperto bocca sulla vicenda, a riprendere il filo della «res publica» il segretario provinciale del partito, Giandomenico Allegri. «Ancora una volta - dice - Mariotti si dimostra esponente di un'epoca, per fortuna, ormai passata e che, speriamo, non torni mai più, ma ancora più grave si dimostra un cattivo amministratore. Siamo in crisi economica e non sa fare di meglio che utilizzare soldi pubblici per farsi propaganda personale e della peggior specie. Invece di stampare inutili calendari, un'azienda pubblica dovrebbe usare quei soldi per ridurre il costo del biglietto agli utenti. In questi anni, invece, l'Amt è rimasta ferma al semaforo». Allegri fa i conti in tasca a Mariotti. «L'azienda che presiede è socia al 50 per cento in Atv che, a tre anni dalla sua costituzione, non ha ancora iniziato a realizzare il piano industriale per cui era nata. Intanto esistono i 3 consigli di amministrazione. Le linee degli autobus non sono state unificate, compito primario di Atv ed il servizio, come recentemente dimostrato dalle statistiche nazionali, non è all'altezza della nostra Provincia. Sul filobus di Verona finora solo chiacchiere e si rischia di perdere anche un finanziamento da 100 milioni di euro». A fare da eco al segretario provinciale anche «Generazione democratica», che raccoglie i giovani del partito. «È il momento - dicono i piedissimi - che tutta la parte moderata della città prenda voce e dica un secco no all'utilizzo dei soldi pubblici per l'appagamento di questo

individuo (Mariotti, ndr) non nuovo a tali comportamenti». È visto che sono giovani e quindi più avvezzi alla tecnologia, su Facebook hanno creato un gruppo il cui slogan è alquanto eloquente: «Mariotti, quelle immagini non ci rappresentano». Lui, che è un uomo d'azione, ieri - dopo quelle riportate dal Corriere di Verona - ha rilasciato una «dichiarazione del presidente», dove attacca il coordinatore cittadino del Pdl, chiamandolo «assessore» e facendo capire che lui non lo considerava un suo referente politico. «Quanto all'Assessore Giorgetti, - scrive - spiace sinceramente constatare l'arroganza e la maleducazione del suo intervento che non prende le difese del più volte votato rappresentante di An a Verona». Poi se la prende con il giornale. «...Attaccato ancora una volta da una giornalista del Corriere cittadino, la quale mette in risalto aspetti che poco o nulla hanno a che fare con il mio ruolo di presidente di Amt Spa e trascura invece i risultati aziendali raggiunti e gli accresciuti servizi messi a disposizione della città e dei cittadini, nel corso del mio mandato». A parte l'ammisione implicita del presidente che definisce «aspetti che poco o nulla hanno a che fare con il mio ruolo» quelli per cui - ma lui questo non lo spiega - ha utilizzato l'azienda che presiede, ritorna all'attacco del coordinatore cittadino. «Forse l'assessore Giorgetti prova invidia perché questa amministrazione in soli due anni sta portando a termine l'iter della filovia, mentre lui in quindici anni di Regione non è mai riuscito a fare avere a Verona il

sistema ferroviario metropolitano regionale? Oppure si è innervosito perché sente che la sua base elettorale di cinque anni fa si sta sgretolando in seguito alle varie dichiarazioni dell'onorevole Fini, da cui non ha mai preso le distanze, in contrasto con la storia della destra italiana ed in particolare veronese? Pertanto risposi al mittente insulti e maleducazione, se si vuole confrontare politicamente su temi concreti sono disponibile, altrimenti vada a sfogare la sua arroganza altrove, certo non con me».

Fulmicotone per la risposta di Giorgetti: «Io non difendo nessuno per partito preso. Se uno sbaglia deve avere l'umiltà di ammetterlo. Arrogante è chi non riconosce i propri errori. Sul sistema ferroviario rivolga la stessa domanda a tutti i veronesi che sono stati assessori in Regione, io non ho avuto le deleghe ai Trasporti. È il più votato? Benissimo. Il consenso del partito è diverso da quello personale. Se è il più votato può correre da solo. È in contrasto con la storia della destra italiana forse è lui, espulso perché ritenuto indegno dall'Msi, per poi aderire a Democrazia Nazionale, con i traditori di Almirante...». E i cittadini veronesi stanno a guardare.

Angiola Petronio

